



Unione Giudici Tributari

Il Comitato Direttivo

COMUNICATO

Ieri, mentre tutti si aspettavano l'inizio dei lavori del tavolo tecnico istituito dal Governo per lo studio della riforma degli Organi del Contenzioso Tributario, il partito democratico, che esprime il Presidente del Consiglio e la maggioranza dei Ministri, ha presentato una proposta di legge delega per la riforma della giustizia tributaria, con la quale si prevede la soppressione delle Commissioni Tributarie, ritenute *non più adeguate* all'esercizio di tale giurisdizione e la attribuzione dei loro compiti a sezioni specializzate dei Tribunali siti nei capoluoghi di provincia; ciò al dichiarato fine di *garantire tempestività, trasparenza ed efficienza su temi che incidono così profondamente sui diritti dei cittadini e sui rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione*. La proposta - a parte il rilievo che, seppure elaborata da un partito politico, sarebbe stato opportuno prima consultare l'Organo di Autogoverno della Magistratura Tributaria e le associazioni dei Giudici Tributari - già ad una prima lettura mostra superficialità ed approssimazione e appare andare nella direzione opposta a quella indicata con tanta enfasi nel suo preambolo. In primo luogo, non si comprende come 750 giudici ordinari possano sostenere il carico di lavoro dei quasi 4000 giudici tributari attualmente in servizio, considerato che la produttività di questi ultimi, a volte, è anche superiore a quella registrata per i primi nei giudizi civili; non solo, considerato che un giudice specializzato come quello tributario non si forma in un anno o con qualche corso di aggiornamento, altra conseguenza inevitabile sarà il massiccio ricorso sia del giudice monocratico, sia di quello collegiale alle consulenze tecniche d'ufficio, con ulteriore aggravio di spese, per lo più a carico del contribuente; come se non bastasse, la proposta in esame prevede la temporaneità, 5 o 10 anni, nell'incarico presso le sezioni specializzate. Non solo, la disposizione che prevede per l'esercizio della funzione il conseguimento da parte del magistrato almeno della seconda valutazione di professionalità, esclude in partenza che i 750 nuovi assunti possano svolgere immediatamente tale funzione, con la conseguenza che ad essa dovranno essere assegnati magistrati che già svolgono delicati incarichi; né, al riguardo, si può sostenere, come sembrano fare i presentatori della proposta, che nell'immediato possono essere assegnati a tale funzione i magistrati che già la svolgono nelle commissioni tributarie, perché in queste i magistrati ordinari giudicanti in possesso della seconda valutazione di professionalità sono in numero inferiore a quello che sembra prevedere la proposta (anche sul punto alquanto vaga); non dimentichiamoci, infatti, che sulla base di tale legge delega, sarebbero immediatamente esclusi dalla funzione giurisdizionale tributaria non solo tutti magistrati delle altre magistrature speciali (Tar, Corte dei Conti, Consiglio di Stato) - e i magistrati ordinari in pensione - ma anche tutti i magistrati ordinari requirenti.

Ma non è finita qui; dai dati relativi ai precedenti concorsi si ricava che, in media, per lo svolgimento di un concorso a magistrato ordinario occorrono oltre due anni; orbene, la previsione della soppressione delle Commissioni Tributarie entro due anni dall'approvazione della legge, con il trasferimento di tutti i fascicoli ancora pendenti presso il Tribunale Provinciale, e la previsione dell'espletamento di due concorsi a magistrato ordinario entro l'anno di approvazione della legge, dimostrano chiaramente anche la erroneità del calcolo dei tempi da parte dei proponenti; la conseguenza sarà quella che i Tribunali Provinciali saranno sommersi di fascicoli provenienti dalle Commissioni e non avranno non solo personale di cancelleria per la loro lavorazione, spazi per la

loro sistemazione, ma dovranno fare la assegnazioni di magistrati alle sezioni specializzate senza poter procedere alla loro sostituzione nei ruoli civili.

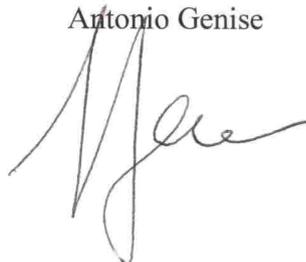
Senza contare, inoltre, la perdita di tutta la gestione dei dati sul contenzioso tributario, attualmente in capo al MEF e i costi per l'adeguamento del processo tributario telematico al processo civile telematico.

Come si vede da queste brevi riflessioni, la conseguenza inevitabile di tale avventata proposta sarà l'allungamento anche nella giustizia tributaria, che fino ad ora ne era in buona parte immune, dei tempi di definizione dei processi, con conseguenze gravi non solo per i contribuenti, i quali rischiano di attendere anche 10 o 15 anni prima di avere la decisione su un loro ricorso, con le inevitabili conseguenze sul loro patrimonio delle attività di riscossione, ma anche per gli enti impositori che, in caso di sospensione dell'atto impugnato, dovranno aspettare anni prima di riscuotere i loro tributi, con tutti i pericoli, specialmente nei confronti delle società, di una riscossione dilatata nel tempo.

In conclusione, l'UGT, pur consapevole che una riforma della magistratura tributaria che vada nella direzione della professionalizzazione della stessa sia necessaria, soprattutto per riconoscere la dignità e il compenso adeguati all'esercizio di tale delicata funzione, ritiene che tale disegno vada realizzato non snaturando l'attuale assetto delle Commissioni Tributarie, fatto di professionalità diverse che hanno consentito il rispetto, caso unico nelle giurisdizioni presenti nel nostro ordinamento, dei tempi di ragionevole durata del processo.

Roma 20 aprile 2016

Il Segretario Generale
Antonio Genise

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Genise', written over the printed name of the signatory.